



## **Andrea Fontana, a nome della community portuale e degli agenti marittimi, denuncia lo stallo infrastrutturale**

**La Spezia, 10 maggio 2016** - “I lavori di espansione del porto di La Spezia viaggiano mediamente con un ritardo compreso fra i tre e in cinque anni rispetto alla tabella di marcia prevista. Purtroppo fra ricorsi e battute di arresto, il risultato è sconcertante: sovrapponendo la piantina del porto di 30 anni fa con quella attuale, non fosse per il riassetto del molo Garibaldi, si dovrebbe constatare che non è cambiato niente”.

La denuncia è di Andrea Fontana, che - a nome della community portuale spezzina, riunita in La Spezia Port Service, e dell'Associazione agenti marittimi di La Spezia che presiede - fa scattare l'allarme. “La Spezia - afferma - ha rappresentato per efficienza e produttività, nonché per capacità organizzativa e di innovazione anche dei suoi operatori privati, una splendida eccezione nel panorama nazionale. Ma burocrazia, ricorsi e ritardi stanno producendo danni incalcolabili”.

“È vero - prosegue Fontana - quello della dilatazione incontrollata dei tempi di realizzazione delle nuove infrastrutture è un fenomeno comune e tristemente noto a tutti i maggiori scali marittimi del paese. Ma per noi operatori, per noi agenti marittimi, in questo preciso momento di mercato caratterizzato da forti cambiamenti, non poter fornire agli armatori e alle compagnie internazionali risposte certe rischia di tradursi in un vero e proprio suicidio”.

La Spezia Port Service ha quindi individuato la lista dei principali lavori al palo, partendo da levante e proseguendo in direzione Toscana:

1) Per una serie di problemi di tipo organizzativo non sono ancora partiti i lavori di riempimento e ampliamento del terminal Tarros-Cantieri del Golfo; lavori e investimenti sulla base dei quali è stata assegnata una concessione quarantennale. La gara per inizio lavori non risulta essere stata bandita e il termine dei lavori è ora previsto per il 2019.

2) L'ampliamento verso levante del La Spezia Container Terminal (LSCT) presuppone il trasferimento e il radicamento delle marine (la più nota è quella del Canaletto) nel sito di Molo Pagliari. Anche in questo caso, nella più ottimistica delle ipotesi, il Molo Pagliari non sarà pronto, per accogliere gli utenti delle due marine con i quali l'Autorità portuale ha faticosamente dopo anni trovato un'intesa, prima di due o tre anni. E solo allora sarà possibile iniziare i lavori di ampliamento del terminal.

